Cronaca di Lamezia

ARTE La testimonianza dell'artista lametino scomparso

Murale di Di Sarro in bella mostra nel Municipio di Via Perugini

La famiglia ha voluto donare l'opera al Comune Dopo il restauro diventa patrimonio della città

Maria Scaramuzzino

In nome del Padre. Questo il titolo della pittura murale dell'artista lametino Luigi Di Sarro che campeggia all'ingresso dell'ufficio del sindaco nel nuovo palazzo comunale di Via Perugini. L'opera è stata riportata al suo splendore originario dopo un certosino restauro, curato dagli esperti Lucia Morganti e Gianluca Tancioni, con la collaborazione del pittore e scultore lametino Antonio Pujia.

A restituire al pubblico la "Trinità" post-moderna del genio eclettico scomparso ancora giovanissimo è stata la presidente della Camera Laura Boldrini in occasione della sua visita in città nel luglio scorso. Alla cerimonia anche i familiari dell'artista che, nella sua breve ma intensa vita, riuscì a conquistare una fama internazionale. Di Sarro morì tragicamente a Roma nel 1979.

La collocazione "istituzionale" dell'opera nel nuovo palazzo municipale si deve al sindaco Gianni Speranza ed alla professoressa Giovanna De Sensi Sestito, che con entusiasmo ed emozione ne hanno accettato la donazione da parte della famiglia Di Sarro e che hanno seguito il lungo iter burocratico, grazie al quale l'opera è entrata a far parte del patrimonio cittadino. A trasportare il grande murale nella sua nuova e definitiva sede, la ditta lametina Tbs di Antonio Bellomo.

"In nome del Padre" è un'imponente creazione di un artista come Di Sarro che è stato un maestro avanguardista, sia in campo pittorico che in quello della scultura e della fotografia. Lamezia, quindi, ha ricevuto un dono prezioso da parte di uno dei suoi figli più illustri, un pezzo unico da esporre nella sede istituzionale più consona, ovvero il palazzo municipale che è la casa di tutti i cittadini. Ben felici i familiari dell'artista che, finalmente dopo anni di attesa per il restauro, hanno visto realizzarsi il loro sogno con la restituzione alla collettività di un capolavoro dell'arte contemporanea, dal forte significato espressivo e simbolico.

Luigi Di Sarro

Di Sarro, medico, pensatore, poeta, artista poliedrico e multiforme, viaggiò tantissimo imparando anche diverse lingue e permettendo così alla sua arte di ricevere le contaminazioni e le ispirazioni più originali e raffinate. La sua ricerca che attraversa il periodo storico degli anni Sessanta e Settanta, lo ha reso insaziabile sperimentatore anche del mondo dei suoni: nuove scoperte che ha applicato al disegno, alla pittura, all'incisione, alla scultura e alla fotografia.

Come lui hanno viaggiato da un capo all'altro del pianeta anche le sue opere che sono state esposte in musei e gallerie tra le più rinomate di tutto il mondo. Dal 1981 è attivo a Roma il "Centro di documentazione della ricerca artistica contemporanea Luigi Di Sarro". Nel 2006 il Comune di Roma ha intitolato all'artista una via cittadina nella zona del X municipio. Nel 2009 a Parigi, il Centre Pompidou ha acquisito alcune sue opere fotografiche esposte nella sala dedicata alla sperimentazione italiana. Ora anche Lamezia ha finalmente un'opera firmata da uno dei suoi figli che ha segnato il Novecento.

La Trinità secondo Luigi De Sarro esposta in modo permanente nel Municipio

In breve

PARCO IMPASTATO

Cartone francese non solo per bimbi

Un simpatico cartone francese stasera alle 21.30 al Parco Impastato per la rassegna "Cinema e cinema". Il film d'animazione scritto da Daniel Pennac racconta la storia dell'orso Ernest e della topolina Célestine. Un'amicizia che viene considerata innaturale sia dalla specie degli orsi che da quella dei topi.

FALERNA

I valori del cibo sul lungomare

Appuntamento con la nutrigenomica e l'epigenetica giovedì sul lungomare di Falerna alle 20.30. L'incontro è a cura di Maria Teresa Notarianni, lametina ed esperta del settore: «Il cibo non più solo strumento per apportare calorie, ma anche come veicolo d'informazioni per i geni di ciascuno di noi».

TEATRO Stasera lo spettacolo "La Maledizione del Sud" di Pierpaolo Bonaccurso

Colapesce riemerge nell'Abbazia Benedettina

Domani alle 21.15 la suggestiva cornice dell'Abbazia Benedettina ospiterà la prima delle due anteprime di "Teatroltre" inserita nel progetto "Lamezia Summertime" che include il festival folk "Gente con gente" e la rassegna cinematografica all'aperto "Cinema e cinema". Il progetto finanziato dalla Regione con fondi comunitari s'è attestato al primo posto assoluto tra tutte le proposte selezionate. Un successo per l'amministrazione comunale e per i promotori di tutti gli eventi in programma che hanno ricevuto un riconoscimento per la qualità della proposta culturale e per la capacità organizzativa di una manifestazione ormai "storicizzata".

S'intitola "La Maledizione del Sud" l'opera di Pierpaolo Bonaccurso, con musiche originali di Fabio Tropea, liberamente ispirata alla leggenda di Colapesce, una delle narrazioni più famose e visitate della cultura popolare del Sud, le cui prime attestazioni risalgono al XIV secolo.

Ambientata in Sicilia in un piccolo paesino vicino a Messina, Punta Faro, è arrivata fino a noi attraverso il vento e il mare. Molti i cantastorie che in vari dialetti del Sud hanno raccontato le avventure dell'eroe popolare.

Cola o Nicola è di Messina ed è figlio di un pescatore di Punta Faro. Cola ha la grande passione per il mare, amante anche dei pesci, ributta in mare tutti quelli che il padre pesca in modo da permettere loro di vivere. Maledetto dalla madre esasperata dal suo comportamento, Cola si trasforma in "mienzu uamu e mienzu pisci". Il ragazzo, che in paese tutti chiamavano Colapesce, vive sempre di più in mare e le rare volte che ritorna a terra racconta le meraviglie che vede. Diventa un bravo informatore per i marinai che gli chiedono notizie per evitare le burrasche ed anche un ottimo corriere visto che riesce a nuotare molto bene. La storia non finisce qui, il resto è tutto da vedere.